



*Ministero dello
Sviluppo Economico*

Dipartimento per la regolazione del mercato

Direzione Generale per la Concorrenza e i Consumatori

Newsletter dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

Prezzi & Consumi

N.° 1/2009 - Roma, 23 gennaio 2009


Osservatorio
Prezzi e Tariffe

IPI
Istituto per la
Promozione
Industriale



Indice

Presentazione.....	5
In sintesi	6
Confronto con l'Europa.....	8
I prezzi più "caldi" e più "freddi"	10
Quotazioni delle materie prime e tasso di inflazione.....	12
La dinamica del prezzo della carne.....	14
Le aspettative di inflazione per il 2009	15
I consumi	17
I prezzi dei prodotti energetici	19

Presentazione

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per la Concorrenza e i Consumatori¹ del Ministero per lo Sviluppo Economico, con il supporto tecnico dell'IPI, si apre con il confronto della dinamica inflazionistica italiana con quella dell'Area Euro.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

Una sezione è dedicata all'analisi del tasso di inflazione italiano alla luce della dinamica delle quotazioni delle materie prime energetiche e alimentari.

Una sezione è dedicata alla dinamica degli anni più recenti dei prezzi al consumo delle diverse tipologie di carne.

Segue una rassegna dei risultati delle più recenti indagini presso imprese e consumatori sulle aspettative riguardanti l'inflazione per il 2009.

La sezione successiva contiene una breve disamina sull'evoluzione dei consumi, considerati un'importante spia dello stato di salute dell'economia.

Particolare attenzione viene dedicata ai mercati energetici sia sotto il profilo internazionale che interno attraverso un'analisi dell'andamento del tasso di cambio dollaro-euro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del gasolio in Italia e nei principali paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito www.osservaprezzi.it.

¹ La gestione dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe, nella nuova organizzazione del Ministero dello sviluppo economico derivante dal Decreto del Presidente della Repubblica 14 Novembre 2007, n. 225, e dal decreto ministeriale 19 febbraio 2008, è affidata all'Ufficio V - Monitoraggio prezzi - della Direzione generale per la concorrenza e i consumatori, costituita nell'ambito del Dipartimento per la regolazione del mercato.

In sintesi

- ✓ A dicembre il **tasso di inflazione in Italia** (NIC) si è attestato al 2,2% su base annua, in flessione rispetto al mese precedente (2,7%). I prezzi al consumo sono diminuiti dello 0,1% rispetto a novembre. Sul dato dell'ultimo mese incidono in misura prevalente il riassorbimento delle tensioni sui prezzi dei beni energetici e la debolezza della domanda delle famiglie.
- ✓ **L'inflazione italiana a dicembre, come nel mese precedente, è superiore a quella dei Paesi dell'Area Euro.** I prezzi al consumo misurati dall'indice armonizzato (IPCA)², sono cresciuti in Italia del 2,4%, in flessione rispetto al 2,7% di novembre; nei paesi dell'Unione Monetaria, i prezzi hanno registrato una variazione del +1,6%, in flessione rispetto al +2,1% di novembre. L'inflazione continua a rallentare in tutti i principali paesi, in particolare, in Spagna, Germania e Francia.
- ✓ I primi tre **gruppi di prodotto per cui l'inflazione cresce di meno** in Italia, rispetto alla media dell'Area Euro, sono i viaggi tutto compreso (10 punti percentuali), le attrezzature telefoniche e di telefax (4,3 punti percentuali) e i servizi di riparazione di mezzi audiovisivi e di apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni (2,4 punti percentuali).
- ✓ In Italia, in dicembre, si registra **un aumento sensibile dei prezzi** su base annua dell'olio di semi, della pasta, dei trasporti aerei, dei cereali, del gas, del riso, dell'energia elettrica.
- ✓ Significative sono le **riduzioni di prezzo** di numerosi beni hi-tech, delle benzine e degli altri combustibili, dei pacchetti vacanze.
- ✓ La discesa delle **quotazioni delle materie prime** combustibili sta raffreddando la componente energetica dell'inflazione. Più lento ed incerto è, invece, il trasferimento ai consumatori del calo delle quotazioni delle materie prime alimentari.
- ✓ Negli ultimi mesi, i tassi di crescita dei prezzi dei **diversi tipi di carne** sono tornati all'interno di un intervallo abbastanza ristretto intorno al tasso di inflazione generale. In particolare, a partire da metà 2007, mentre i rincari del pollame e delle altre carni sono divenuti più moderati, quelli delle carni bovine e suine sono accelerati lievemente, portando i tassi di crescita dei prezzi delle tre tipologie su ritmi molto simili.
- ✓ I sondaggi congiunturali della Commissione europea hanno registrato un deciso miglioramento dei **giudizi di famiglie e imprese sull'andamento dei prezzi nei prossimi mesi.** Secondo l'inchiesta trimestrale condotta in dicembre dalla Banca d'Italia in collaborazione con Il Sole 24 Ore, il deterioramento delle prospettive sulla domanda indurrebbe le imprese a praticare politiche di prezzo assai più caute rispetto a quanto prefigurato lo scorso settembre, con attese di una loro sostanziale stabilità nell'anno in corso. Dal lato dei consumatori, secondo l'indagine mensile dell'Isae di dicembre, continuano a ridimensionarsi le aspettative sulla crescita dei prezzi: le attese per i successivi 12 mesi si confermano negative per il terzo mese consecutivo.
- ✓ A livello internazionale e nazionale si è ormai consolidato uno stato di criticità sul versante della **domanda delle famiglie.** Secondo i dati più recenti di fonte Eurostat, a novembre 2008 il volume delle vendite al dettaglio, escluse le vendite di autoveicoli e motocicli, rispetto a novembre 2007, è sensibilmente diminuito, confermando la flessione della domanda a livello continentale. Malgrado il periodo particolarmente critico, le famiglie non avrebbero tagliato in modo drastico i consumi di base.
- ✓ Nel complesso, il 2008 è stato un anno particolarmente negativo per il settore auto in Europa. Le immatricolazioni di nuove auto nell'Area Euro sono scese del 7,8% rispetto al 2007 toccando il dato più basso dal 1993.
- ✓ Il prezzo del **petrolio Brent** sembra essersi assestato su un livello lievemente superiore ai 40 dollari al barile; si tratta, dunque, di un calo di circa 100 dollari rispetto alle quotazioni di metà luglio. Sul **mercato dei cambi**, si assiste ad un recupero del dollaro rispetto all'euro, con un cambio che, dal 31 dicembre **2008** al 19 gennaio **2009** è passato da 1,39 a 1,32.

- ✓ In Italia, a gennaio, i **prezzi industriali di benzina e gasolio** sono, rispettivamente, 0,351 e 0,441 € al litro, mantenendo un lieve differenziale positivo rispetto ai principali paesi europei di circa 3 centesimi al litro.
- ✓ La media parziale di metà gennaio presenta un **prezzo alla pompa** della benzina in Italia di 1,098 € al litro, con un calo del 20% rispetto a gennaio 2008, in linea con quello registrato per Eurolandia. Il gasolio in Italia costa 1,037 € al litro, con un calo del 19% rispetto ad un anno fa; permane, tuttavia, un differenziale positivo di 6 centesimi rispetto alla Francia ed alla media di europea.

Le informazioni sono aggiornate al 19 gennaio 2009

2 Indicatore sviluppato per assicurare una misura dell'inflazione comparabile a livello europeo che si riferisce al prezzo effettivamente pagato dal consumatore e che esclude dal paniere, sulla base di un accordo comunitario, le lotterie, il lotto, i concorsi pronostici e i servizi relativi alle assicurazioni sulla vita.

Confronto con l'Europa

L'inflazione italiana continua a rallentare, ma il gap rispetto all'Area Euro aumenta

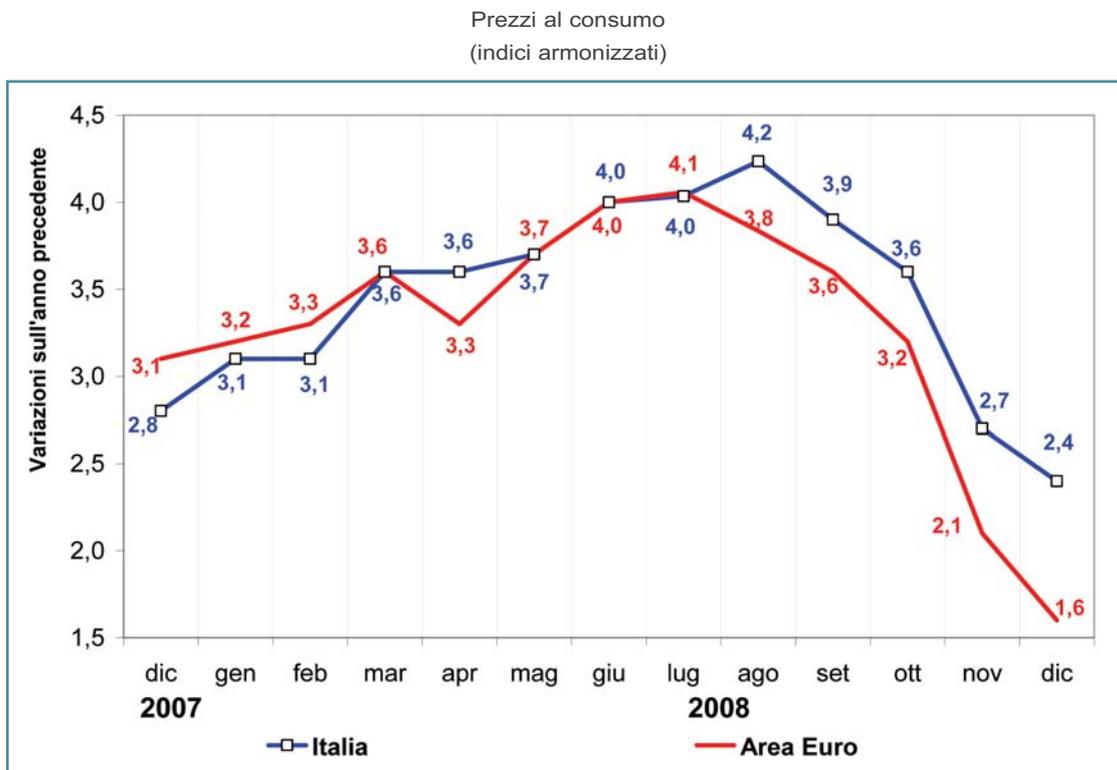
Il tasso d'inflazione tendenziale nell'Area Euro a dicembre 2008 è stato dell'1,6%, in discesa per il quinto mese consecutivo (2,1% in novembre) dopo la crescita degli ultimi mesi. I capitoli di spesa che hanno maggiormente contribuito all'inflazione sono stati le spese per alloggio, acqua, elettricità, gas e altri combustibili (+3,6% rispetto all'anno precedente), i beni alimentari (+3,2%) e gli alberghi e i ristoranti (+3,3%); i prezzi del capitolo dei trasporti registrano, invece, una ulteriore più ampia flessione (-2,5%, -0,6% in novembre).

L'inflazione continua a rallentare in tutti i principali paesi, in particolare, in Spagna, Germania e Francia. Per l'Italia, il tasso di inflazione armonizzato si è attestato a dicembre 2008 al 2,4%, in flessione rispetto al mese di novembre (+2,7%).

In Italia, l'inflazione di fondo (calcolata cioè al netto dei prodotti energetici e degli alimentari freschi) si attesta a dicembre come a novembre al +2,8%, un livello più elevato rispetto all'area dell'Euro (+2,1%), dove scende leggermente rispetto al mese precedente (+2,2%).

I prezzi dei prodotti energetici hanno iniziato a flettere sia in Italia (a dicembre -1,3% rispetto al +3,4% di novembre), sia, in misura più accentuata, nell'intera Area Euro (a dicembre -3,7% contro il +0,7% di novembre).

Analogamente, in Italia e nell'Area Euro, l'incremento su base annua dei prezzi degli alimentari non lavorati è in flessione (a dicembre +2,8% sia in l'Italia che nell'area dell'Euro).



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia risulta rilevante per alcune voci di spesa: in testa alla graduatoria si trovano i viaggi tutto compreso (10 punti percentuali), le attrezzature telefoniche e di telefax (4,3 punti percentuali) ed i servizi di riparazione di mezzi audiovisivi e di apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni (2,4 punti percentuali).

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia
(dicembre 2008, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Viaggi tutto compreso	4,9	-5,1	10,0
Attrezzature telefoniche e di telefax	-12,8	-17,1	4,3
Riparazione di mezzi audiovisivi e di apparecchiature fotografiche e per l'elaborazione delle informazioni	2,5	0,1	2,4
Mense	3,2	0,9	2,3
Gas	19,6	17,4	2,2
Supporti di registrazione	-3,7	-5,9	2,2
Animali da compagnia e relativi prodotti inclusi i servizi veterinari e altri servizi per animali da compagnia	5,3	3,3	2,0
Servizi di alloggio	1,8	-0,2	2,0
Pezzi di ricambio e accessori per mezzi personali di trasporto	3,9	2,1	1,8
Tappeti ed altri rivestimenti per pavimenti	1,6	-0,1	1,7

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il differenziale inflazionistico è particolarmente sfavorevole all'Italia nel caso dei combustibili liquidi (10,5 punti percentuali), del trasporto aereo di passeggeri (9,0) e delle apparecchiature fotografiche e cinematografiche e gli strumenti ottici (8,2 punti percentuali).

Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia
(dicembre 2008, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Combustibili liquidi	-20,4	-9,9	-10,5
Trasporti aerei di passeggeri	12,3	21,3	-9,0
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-16,4	-8,2	-8,2
Apparecchiature per la ricezione, la registrazione e la riproduzione di suono e immagini	-12,6	-6,8	-5,8
Elettricità	6,3	11,3	-5,0
Apparecchiature per l'elaborazione delle informazioni	-14,5	-10,7	-3,8
Latte, formaggio e uova	1,7	4,4	-2,7
Frutta	3,1	5,7	-2,6
Carburanti e lubrificanti per mezzi di trasporto personali	-15,4	-13,1	-2,3
Trasporto passeggeri per ferrovia	3,8	6,1	-2,3

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

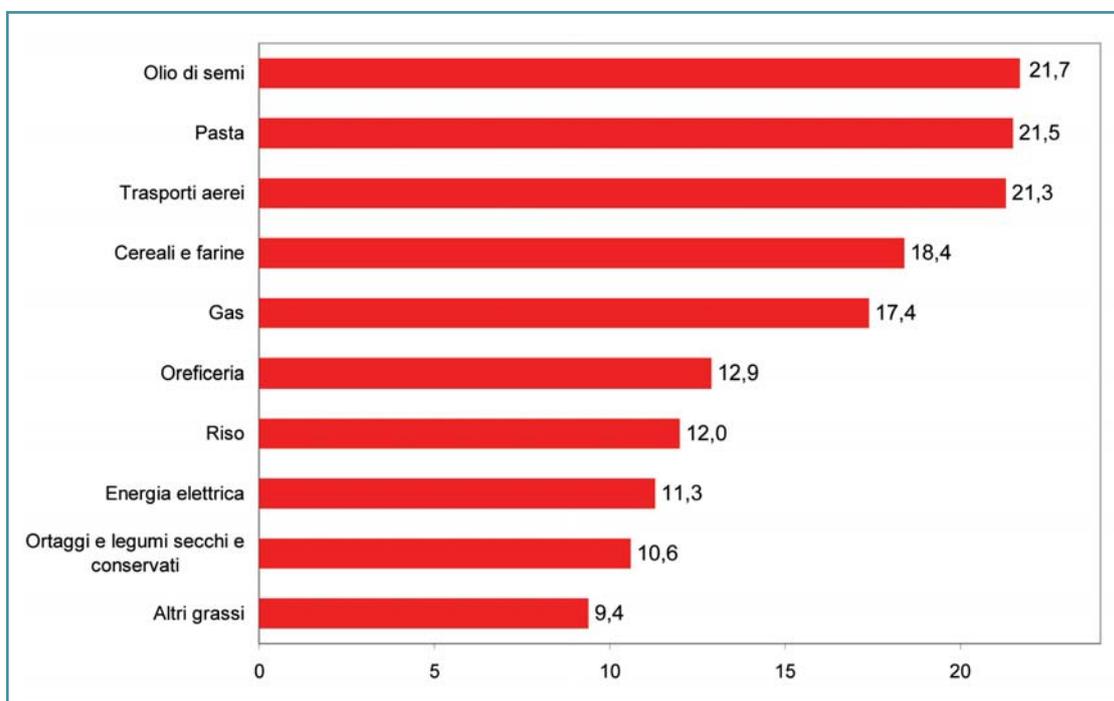
I prezzi più "caldi" e più "freddi" (3)

Top 10 - Rimangono alti i prezzi del comparto alimentare, dei trasporti aerei, del gas e dell'energia elettrica

Continua a dicembre la discesa dell'inflazione (+2,2%, inferiore rispetto al 2,7% di novembre), ma permangono tensioni sui prezzi, anche se meno accentuate rispetto ai mesi precedenti, nel comparto alimentare e nel settore energetico regolamentato (luce e gas): in vetta si trova l'olio di semi, con un incremento annuo del 21,7%, seguito dalla pasta (+21,5%), trasporti aerei (+21,3%), cereali e farine (+18,4%), gas (+17,4%), riso (+12%), energia elettrica (+11,3%).

Le dieci voci di spesa in complesso sono presenti nei consumi delle famiglie con una quota del 5,2% e partecipano per il 39% a determinare il tasso d'inflazione di dicembre.

Top 10 - dicembre 2008
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

Bottom 10 - Calo significativo dei carburanti e dei prodotti elettronici

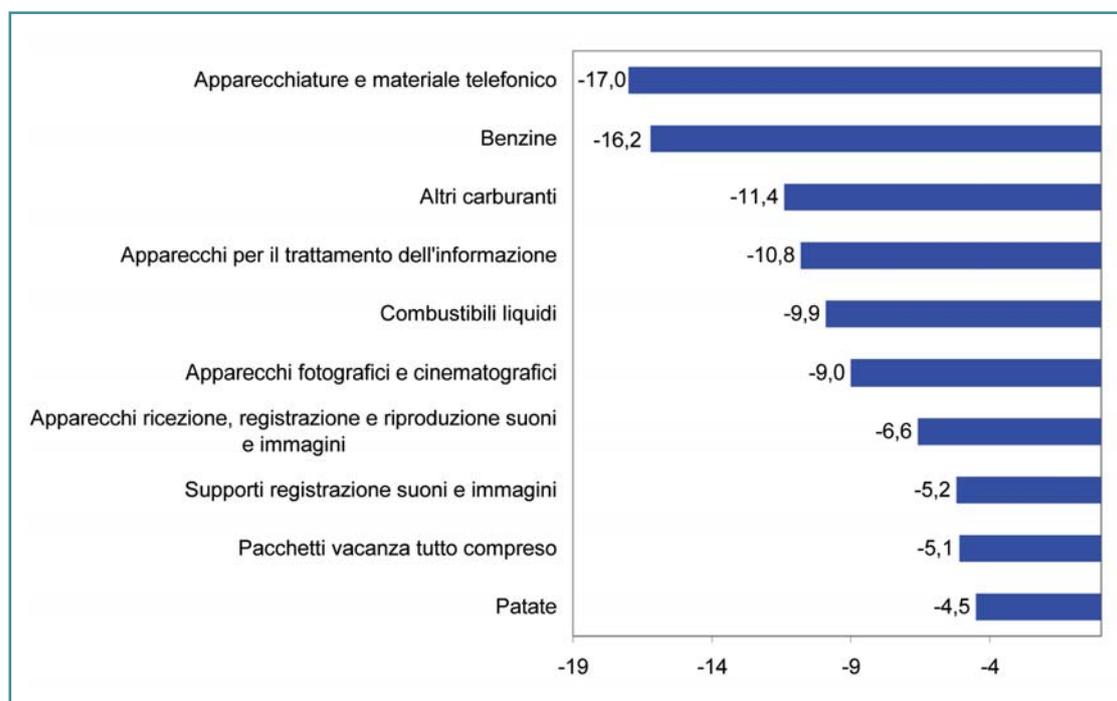
La discesa dell'inflazione è attribuibile prevalentemente al ridimensionamento dei prezzi dei beni del comparto energetico e alla flessione dei prezzi dei prodotti elettronici: apparecchiature e materiale telefonico (-17%), benzine (-16,2%), altri carburanti (-11,4%), apparecchi per il trattamento dell'informazione (-10,8%), combustibili liquidi (-9,9%), apparecchi fotografici e cinematografici (-9%), apparecchi ricezione e registrazione di suoni ed immagini (-6,6%), sup-

3 Le elaborazioni fanno riferimento alle voci di prodotto del paniere Istat dell'anno 2008, che corrispondono ognuna ad un insieme di beni omogenei. Ad esempio, per misurare la dinamica dei prezzi della voce "Pasta", vengono seguiti nel tempo i prezzi di tre prodotti considerati altamente rappresentativi: Pasta di semola di grano duro, Pasta all'uovo, Pasta ripiena. I dati indicati, pertanto, sintetizzano la variazione dei prezzi di tutti i prodotti specifici compresi in quella voce.

porti per la registrazione di suoni ed immagini (-5,2%).

Tali prodotti nel loro insieme raggiungono una quota del 6,4% della spesa delle famiglie e contribuiscono per circa il 36% alla moderazione della dinamica generale dei prezzi.

Bottom 10 - dicembre 2008
(variazioni sull'anno precedente)



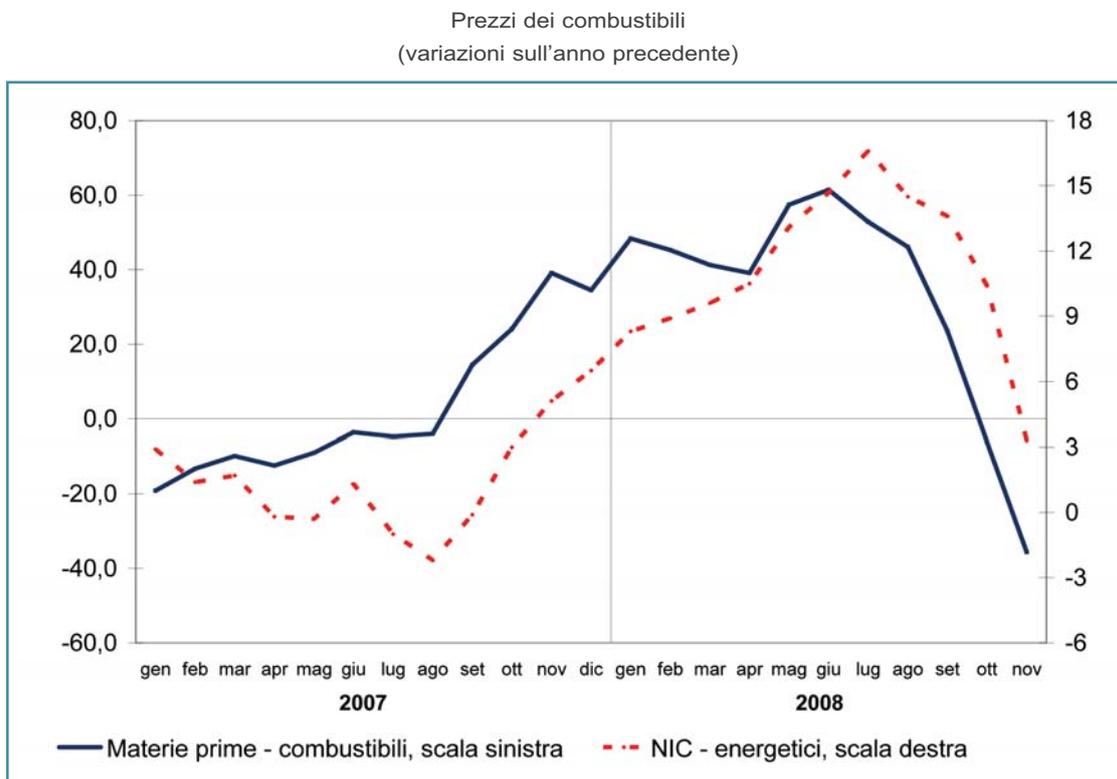
Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

Quotazioni delle materie prime e tasso di inflazione

L'inflazione italiana energetica e alimentare segue con un certo ritardo la dinamica delle materie prime

La discesa delle quotazioni delle materie prime combustibili (-35,6% su base annua a novembre) sta raffreddando la componente energy dell'inflazione (-1,3% a dicembre, +3,3% a novembre e +10,4% ad ottobre). Più lento risulta il trasferimento ai consumatori della discesa dei prezzi delle materie prime alimentari (-9,2% a novembre). Tuttavia, l'incremento dei prezzi dei beni alimentari rallenta al +4,3% in dicembre (+4,7% in novembre, +5,1% in ottobre).

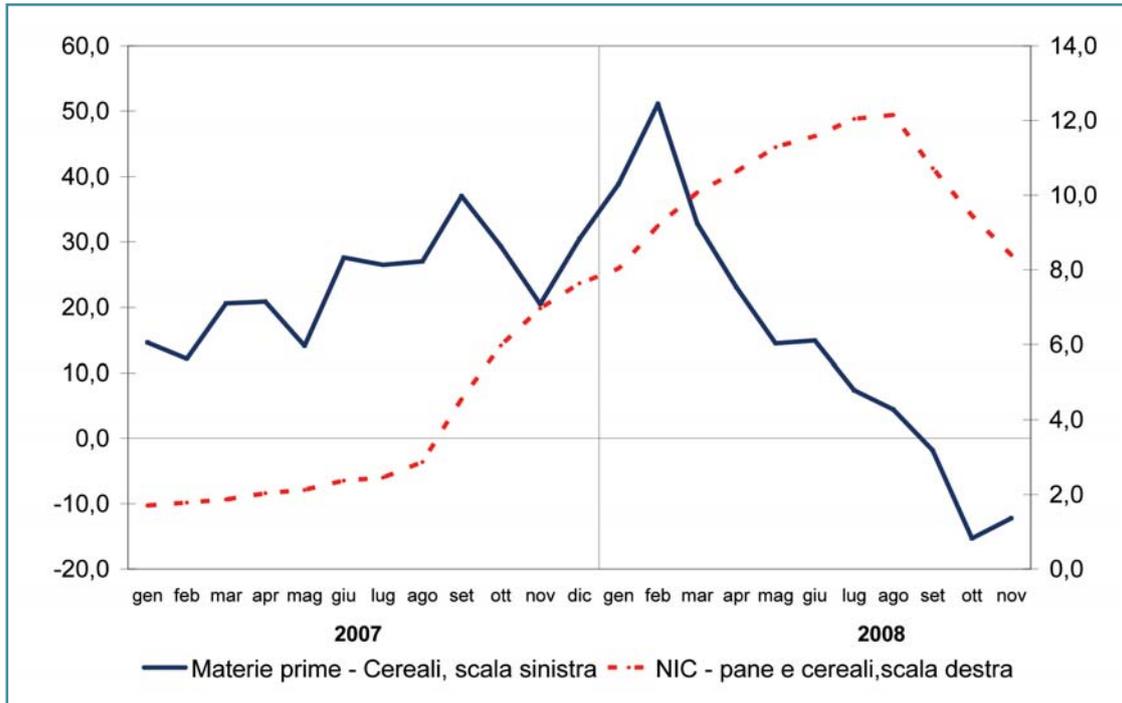
Anche le quotazioni delle materie prime non alimentari scendono: -8,1% annuo a novembre (-23,9% i metalli, -23,6% le fibre tessili), creando le premesse per il raffreddamento della *core inflation* (+2,6% a dicembre come a novembre).



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat e Confindustria

Per i cereali, le quotazioni delle materie prime scendono del 12,2% su base annua in novembre (-15,3% in ottobre, erano al +51% a febbraio) e i prezzi al consumo iniziano a frenare: +7,8% a dicembre, +8,4% a novembre dopo il picco del +12,2% in agosto. Nel 2008, la crescita del prezzo della pasta di semola ha rallentato dal +35,2% di agosto fino al +25,8% di dicembre.

Prezzi dei cereali
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat e Confindustria

La dinamica del prezzo della carne

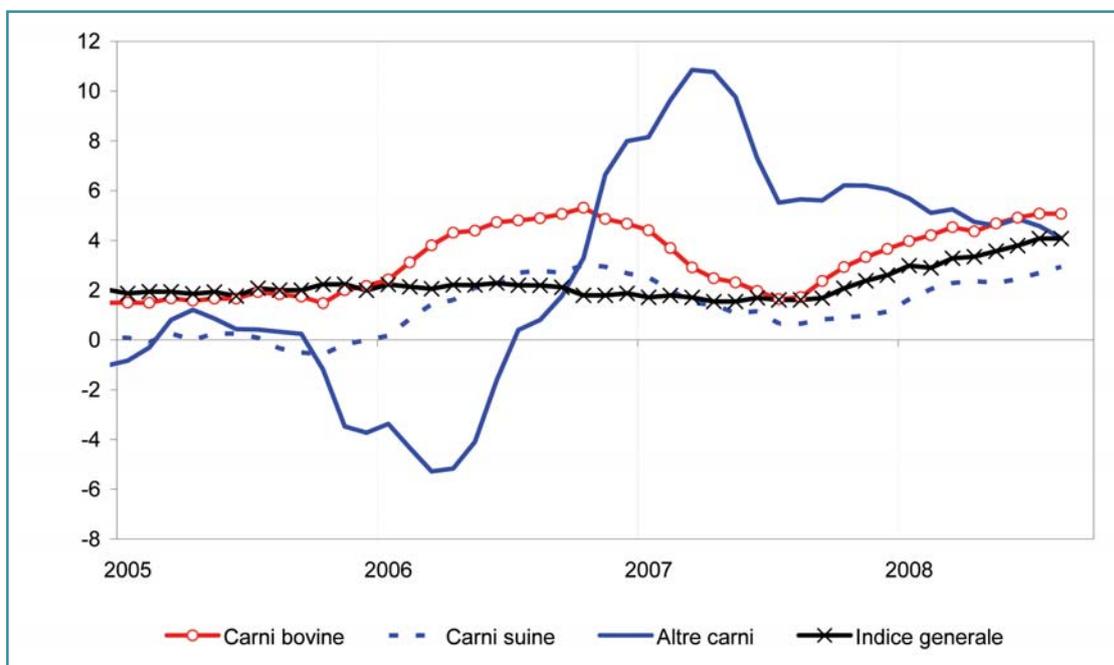
Le variazioni dei prezzi al dettaglio dei diversi tipi di carne tendono a convergere

Negli anni passati, il settore delle carni è stato interessato da shock significativi e frequenti, legati prevalentemente ad epidemie zootecniche, che hanno di volta in volta frenato il consumo di alcune carni e stimolato quello di altre.

Negli ultimi mesi, tuttavia, i tassi di crescita dei prezzi dei diversi tipi di carne sono tornati all'interno di un intervallo abbastanza ristretto intorno al tasso di inflazione generale. In particolare, la deviazione standard tra i vari incrementi su base annua è passata da un massimo di 5,1 punti percentuali (pari al 105% della media) ad aprile 2007, fino al minimo attuale di appena 5-6 decimi di punto (corrispondente al 20% circa delle media) nell'ultimo trimestre del 2008.

Negli ultimi anni, i rincari delle carni bovine sono stati sostanzialmente speculari rispetto a quelli delle altre carni: quando, durante l'epidemia di influenza aviaria nel 2006, i prezzi di queste ultime perdevano fino al 5% l'anno, le carni bovine crescevano a ritmi del 5-6% su base annua e quelle suine al 2-3%. Nel 2007, superato il problema dell'aviaria, i prezzi del pollame e delle altre carni sono rimbalzati fino al 10-11% l'anno, mentre carni bovine e suine rincaravano rispettivamente, a ritmi inferiori al 3% e all'1,5%. Da metà 2007, mentre i rincari del pollame e delle altre carni sono divenuti sempre più moderati, quelli delle carni bovine e suine sono accelerati lievemente, portando gli aumenti delle tre categorie di prodotti su ritmi molto simili.

Prezzi al consumo della carne per tipologia
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat

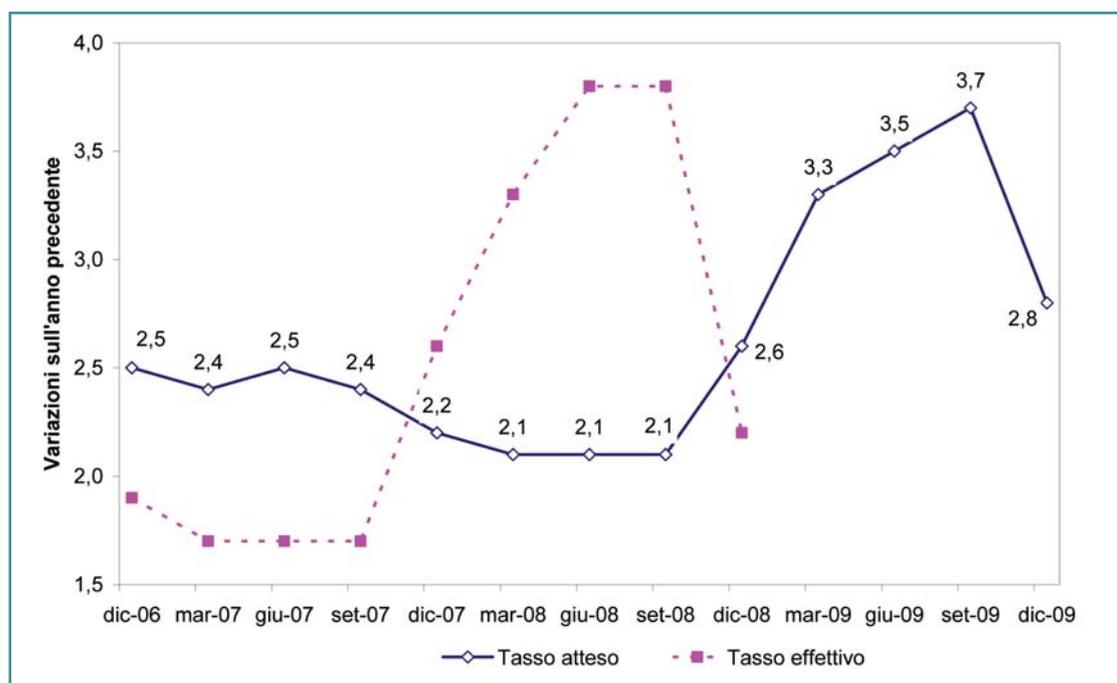
Le aspettative di inflazione per il 2009

Le imprese rivedono al ribasso le proprie aspettative sull'inflazione per il 2009

Secondo l'indagine trimestrale Banca d'Italia – Il Sole 24 Ore di dicembre 2008 sulle aspettative di inflazione e crescita, condotta su un campione di imprese con almeno 50 addetti, le aspettative relative al tasso d'inflazione al consumo in Italia nel dicembre del 2009 sono più basse di circa un punto percentuale rispetto a quelle dell'indagine precedente (settembre 2008).

L'aumento atteso dei prezzi al consumo si collocherebbe in media al 2,8% (3,7% a settembre), un livello comunque più elevato rispetto alle previsioni dei principali Istituti internazionali e nazionali, confermando la tendenza delle imprese ad essere influenzate nelle proprie valutazioni dall'ultimo dato ufficiale di inflazione disponibile durante lo svolgimento dell'indagine (al momento delle interviste l'ultimo dato disponibile era quello di novembre pari al 2,7%).

Aspettative delle imprese sul tasso di inflazione in Italia
(variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Banca d'Italia – Il Sole 24 Ore e Istat

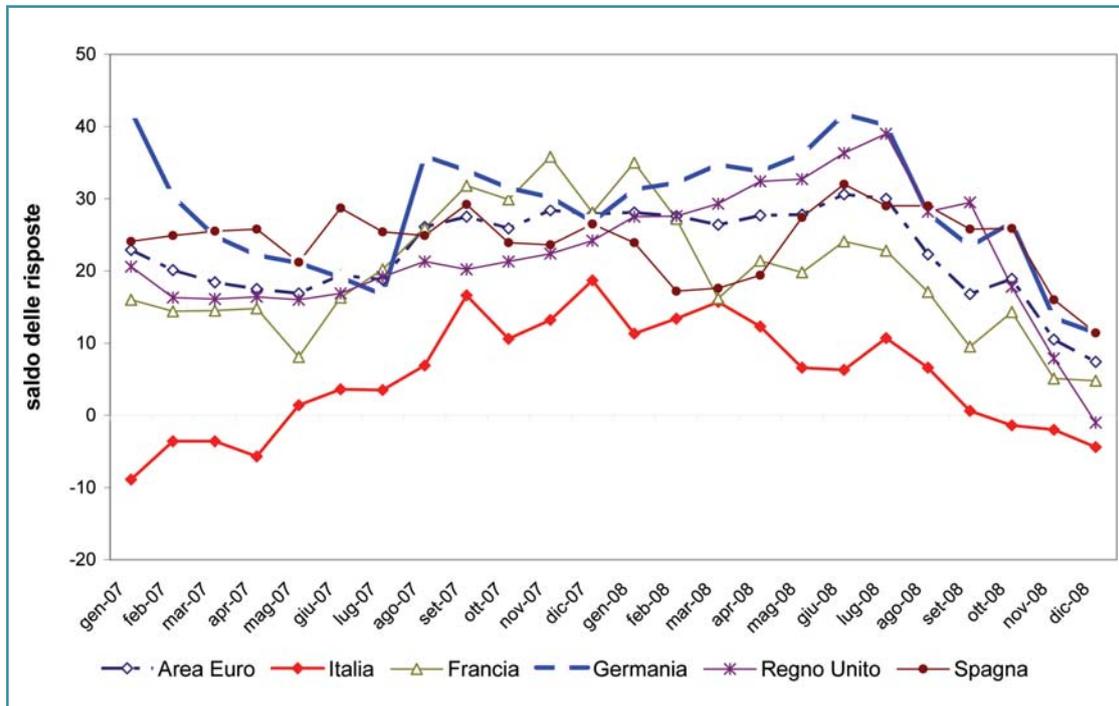
Le aspettative dei consumatori sulla crescita dei prezzi per il 2009 continuano a ridimensionarsi

Dal lato dei consumatori, secondo l'indagine mensile dell'Isae di dicembre, continuano a ridimensionarsi le aspettative sulla crescita dei prezzi: le attese per i successivi 12 mesi, si confermano negative per il terzo mese consecutivo (saldo delle risposte pari a -4,4), intorno ai livelli minimi dall'inizio del 2007.

Secondo l'Eurostat, la flessione delle aspettative di crescita dei prezzi riguarda tutti i principali paesi europei.

Le indagini congiunturali della Commissione europea hanno registrato un sensibile miglioramento dei giudizi di famiglie e imprese sull'andamento dei prezzi nei prossimi mesi. In particolare, i consumatori europei prevedono che il deterioramento delle prospettive sulla domanda indurrà le imprese a praticare politiche di prezzo più caute, con attese di una loro sostanziale stabilità nell'anno in corso.

Aspettative dei consumatori europei sulla crescita dei prezzi al consumo nei prossimi 12 mesi



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

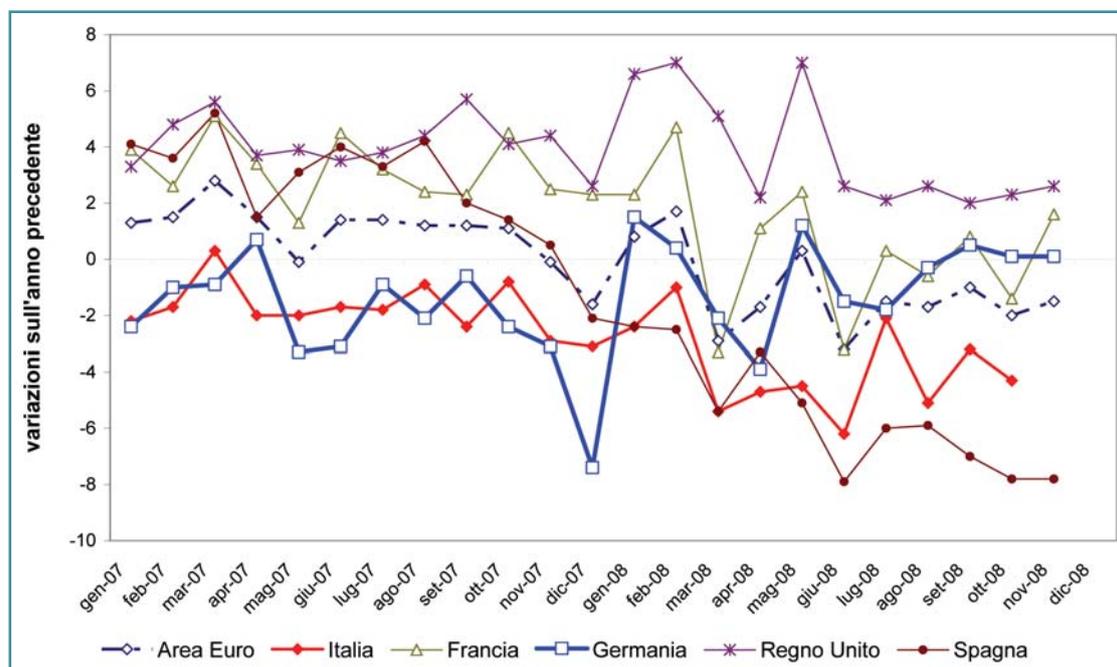
Vendite del commercio al dettaglio in forte flessione nei principali paesi europei. Ma nessun crollo della domanda delle famiglie

A livello internazionale e nazionale appare sempre più debole l'andamento della domanda delle famiglie. Secondo i dati più recenti di fonte Eurostat, a novembre 2008, il volume delle vendite al dettaglio, escluse le vendite di autoveicoli e motocicli, è aumentato nell'Area Euro, rispetto al mese precedente, dello 0,6%, mentre ad ottobre aveva subito un calo dell'1%. Rispetto a novembre 2007, l'indice delle vendite è, però, sensibilmente diminuito (-1,5%), confermando la flessione della domanda a livello continentale.

Tra i principali paesi, una elevata contrazione delle vendite del commercio su base annua si è registrata in Spagna (-7,8%) e in Italia (-4,3%, dato di ottobre); il volume del commercio avrebbe invece registrato una crescita nel Regno Unito (+2,6%) e in Francia (+1,6%).

Malgrado il periodo particolarmente critico, le famiglie non hanno ridotto in modo drastico i consumi. Come conferma il dato congiunturale di novembre, nell'ultima parte dell'anno si sarebbero verificati lievi miglioramenti attribuibili prevalentemente alla caduta del prezzo degli idrocarburi, che comporta risparmi consistenti per i carburanti, il riscaldamento, la bolletta elettrica.

Volume delle vendite del commercio al dettaglio in Europa
(totale prodotti esclusi gli autoveicoli e i motocicli)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Nel 2008 crollano le vendite di autovetture in europa. In difficoltà i consumi di beni durevoli

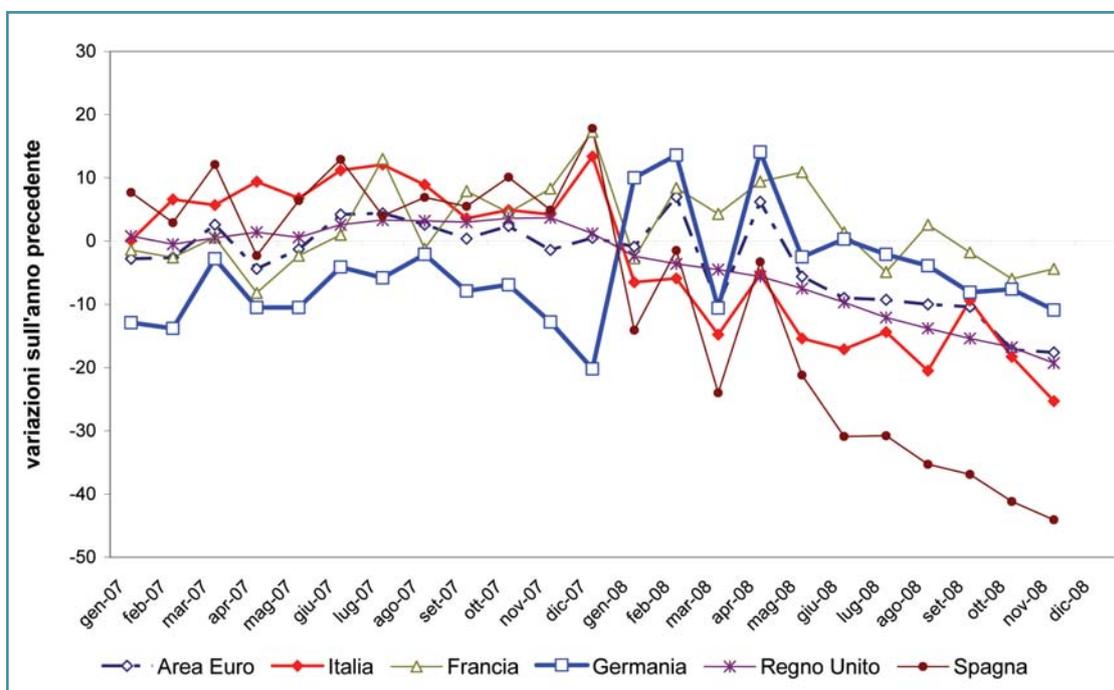
Secondo i dati più recenti della contabilità nazionale (fonte Istat), nel terzo trimestre 2008, in Italia sono stati gli acquisti di beni durevoli a scendere in misura maggiore rispetto alle altre tipologie di beni: nel terzo trimestre la flessione è stata pari al 6,5% su base annua (-6,6% nel

trimestre precedente). Il pesante colpo inferto dalla crisi alla fiducia dei consumatori – unitamente ad un minor reddito disponibile - ha, quindi, scoraggiato la propensione all'acquisto di beni durevoli, anche per la difficoltà di ottenere finanziamenti dagli istituti di credito.

La domanda di autovetture nuove si è fortemente indebolita, non soltanto nel nostro paese. Secondo i dati Eurostat, a dicembre la contrazione delle immatricolazioni di nuove auto accusata in Europa (-17,8%) è stata la seconda peggiore del 2008 (dopo il -25,8% di novembre).

Nel complesso, il 2008 è stato un anno particolarmente negativo per il settore auto in Europa. Le immatricolazioni di nuove auto sono scese del 7,8% rispetto al 2007, toccando il dato più basso dal 1993. Tra i principali mercati, la peggiore dinamica annua è della Spagna, che ha accusato un crollo di portata storica (-28,1%). Segno negativo a due cifre anche per l'Italia (-13,4%), che nei dodici mesi non ha registrato alcun dato di segno positivo. Pesante il bilancio in Gran Bretagna (-11,3%), mentre meno negativi sono risultati i mercati di Germania (-1,8%) e Francia (-0,7%).

Numero di nuove automobili immatricolate in Europa
(dato destagionalizzato)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

I prezzi dei prodotti energetici

Stabile il prezzo del petrolio, recupera il dollaro sull'euro

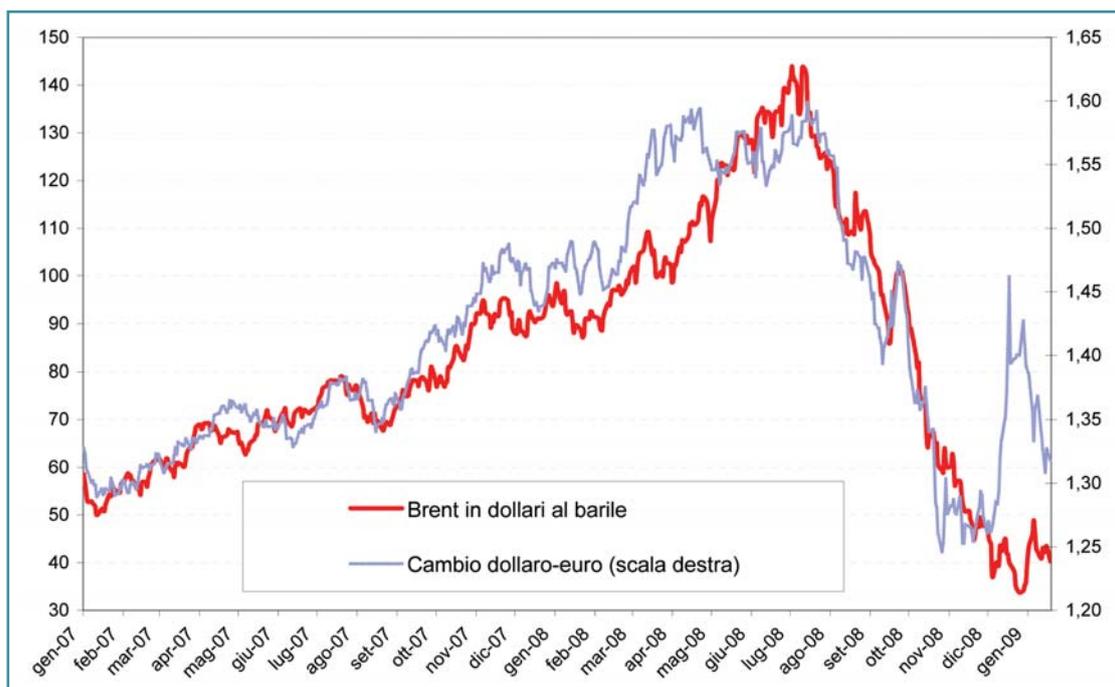
I dati di gennaio confermano il crollo del prezzo del petrolio del 2008; in particolare, il "Brent" europeo resta quotato poco sopra i 40\$, confermando il prezzo di inizio dicembre, il minimo dal 2004.

La discesa del prezzo del petrolio è attribuibile in parte alla fase recessiva dell'economia mondiale, che si traduce in una caduta sia della domanda energetica delle industrie che dei carburanti per i trasporti.

Sul fronte dell'offerta, il meeting di Orano del 17 dicembre, in cui l'OPEC aveva deciso un rilevante taglio della produzione (2,2 milioni di barili al giorno), non sembra aver sortito gli effetti desiderati.

Sul mercato dei cambi, i dati, aggiornati al 19 gennaio, mostrano un recupero del dollaro nei confronti della divisa europea, che scende dagli 1,39 del 31 dicembre scorso agli 1,32 attuali.

Prezzo del petrolio Brent e cambio dollaro-euro

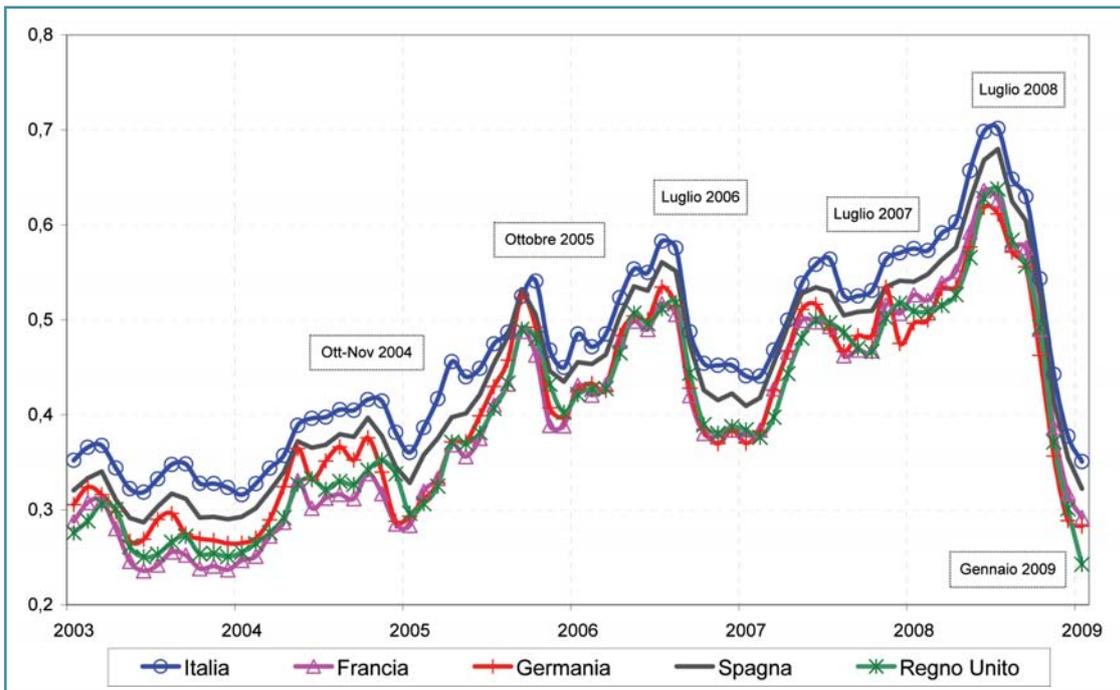


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE e Banca Centrale Europea

Il prezzo industriale della benzina e del gasolio torna ai livelli di inizio 2005, scende il differenziale del gasolio con eurolandia

La media parziale di metà gennaio indica, per l'Italia, un prezzo industriale della benzina di 0,351 euro al litro, corrispondente ad un calo vicino al 40% rispetto a gennaio 2008. Il prezzo risulta, tuttavia, superiore di 6 eurocent rispetto a Francia e Germania, 11 al Regno Unito e 3 rispetto a Spagna ed Eurolandia.

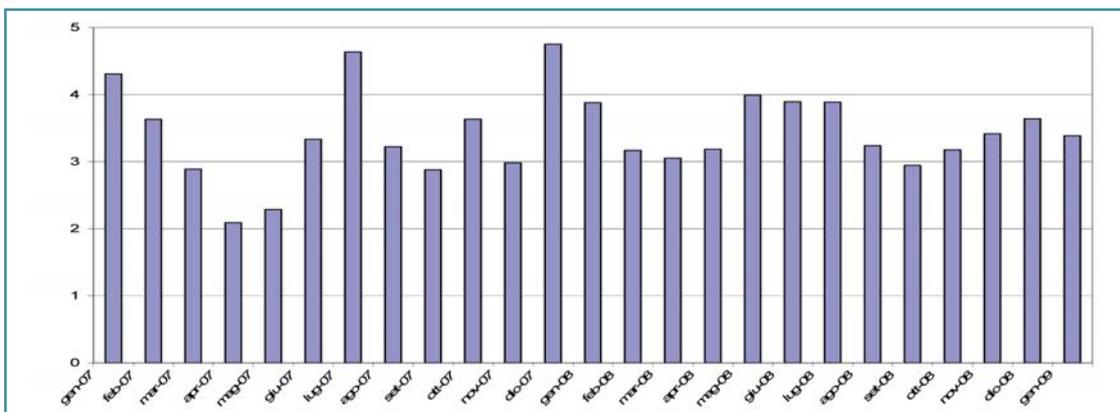
Prezzo industriale della benzina (euro al litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

A gennaio, lo stacco Italia-Unione Europea del prezzo industriale della benzina scende rispetto a dicembre, passando da 3,6 a 3,4 euro cent per litro; in media nel 2008 lo stacco è stato 3,5 eurocent al litro.

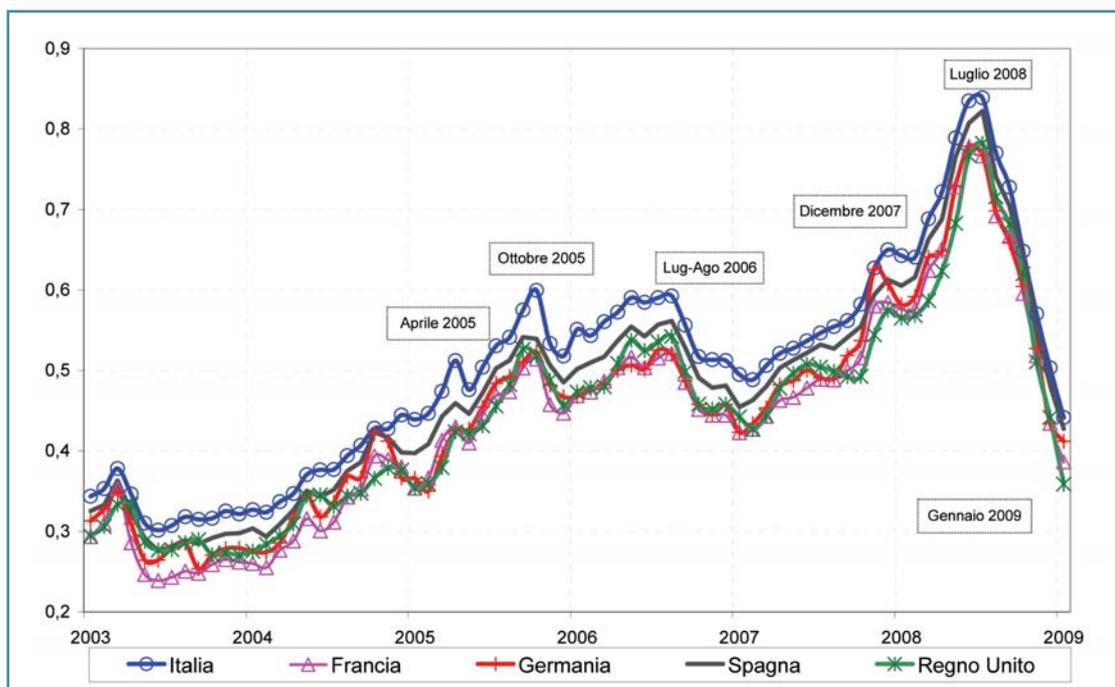
Differenziale Italia - UE 15 del prezzo industriale della benzina (€ cent/litro)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

I dati di gennaio confermano la discesa del prezzo industriale del gasolio che si posiziona a 0,441 euro al litro (-30% rispetto a gennaio 2008); per trovare un livello di prezzo simile bisogna risalire all'inizio del 2005. La diminuzione rispetto al prezzo-record di luglio è del 47%, inferiore a quella registrata per la benzina (50%). A metà gennaio, lo scostamento del prezzo industriale del gasolio italiano, rispetto agli altri paesi europei, è di circa 7 centesimi di euro al litro rispetto a Francia e Regno Unito. Il differenziale italiano con la Germania si riduce a 3 centesimi ed è sostanzialmente nullo rispetto alla Spagna (1 eurocent).

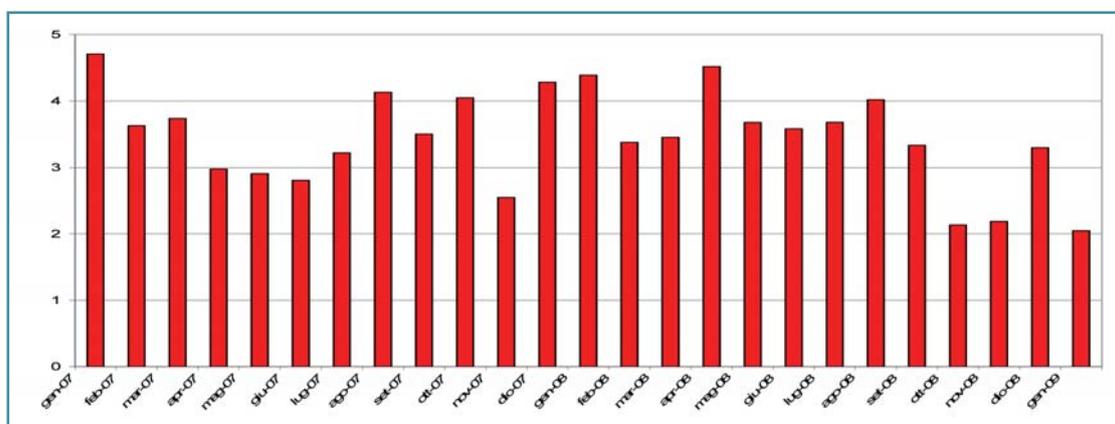
Prezzo industriale del gasolio (euro/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

A gennaio, il differenziale del prezzo industriale del gasolio tra l'Italia e la media UE a 15 paesi è in diminuzione, passando 3,3 a 2 centesimi al litro, comunque inferiore alla media 2008 (3,5).

Differenziale Italia - UE 15 del prezzo industriale del gasolio (€ cent/litro)

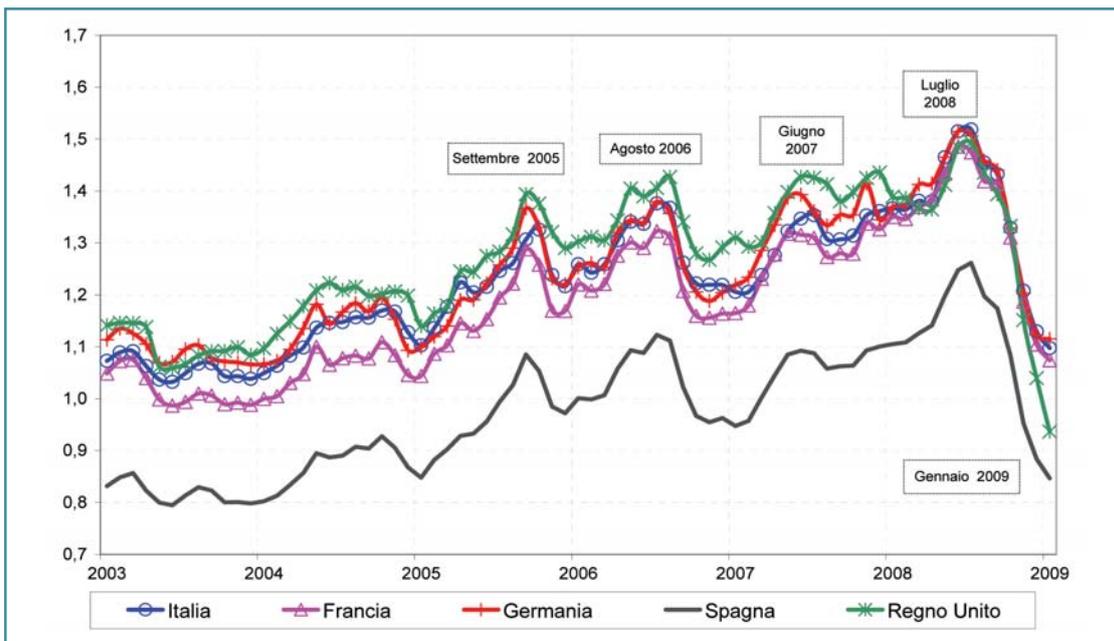


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Il prezzo al consumo della benzina torna ai livelli del 2004

Rispetto a gennaio 2008, alla prima metà di gennaio del corrente anno il prezzo medio mensile della benzina al consumo in Italia (tasse e accise incluse) rilevato dalla Commissione Europea è passato da 1,367 a 1,098 euro al litro, segnando una flessione del 20%, in linea con quella registrata per Eurolandia. In Italia, la media parziale di gennaio evidenzia un prezzo al consumo della benzina in linea con quello dei principali paesi europei, con l'eccezione della Spagna (dove l'IVA è minore) e del Regno Unito (+16 eurocent al litro), dove la benzina al consumo è scesa sotto la soglia di un euro al litro.

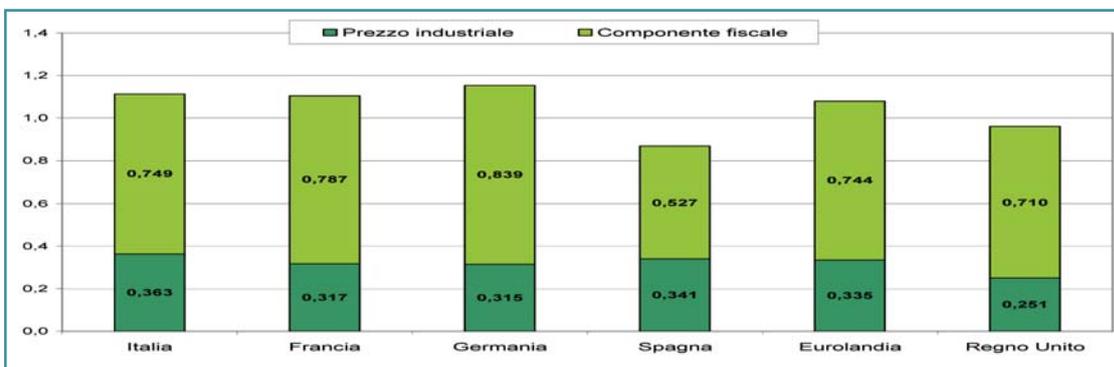
Prezzo al consumo della benzina (euro/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Analizzando l'incidenza della componente fiscale sul prezzo finale della benzina sui dati puntuali della seconda settimana di gennaio, l'Italia presenta un valore inferiore a quello di Francia e Germania di, rispettivamente, 4 ed 9 centesimi al litro.

Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (euro/litro, dati del 12 gennaio 2008)

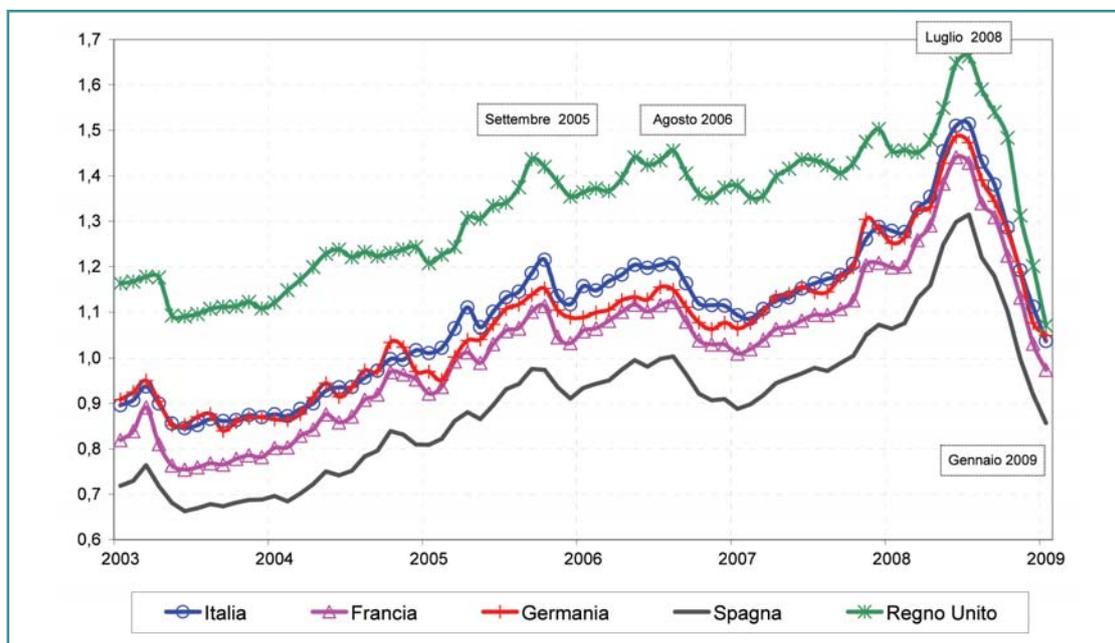


Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Continua a scendere il prezzo al consumo del gasolio

A gennaio, in Italia un litro di gasolio al consumo costa 1,037, -19% da gennaio 2008 lontano dai 1,514 euro/litro di luglio. Il prezzo medio, aggiornato a metà mese, è superiore di 6 centesimi alla Francia ed Eurolandia, ma in linea con la Germania ed inferiore di 3 centesimi rispetto al Regno Unito.

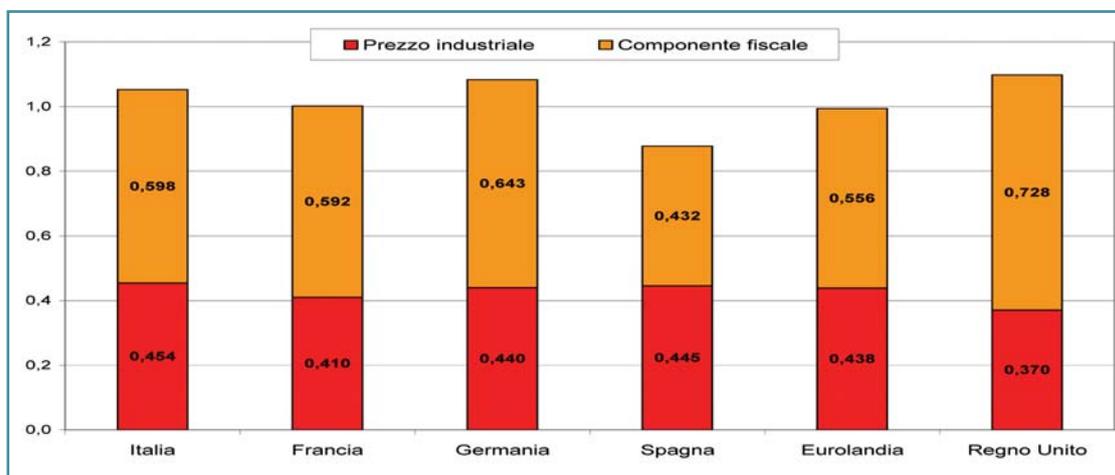
Prezzo al consumo del gasolio (euro/litro, medie mensili)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

Dai dati settimanali, si rileva che in Italia la componente fiscale che grava sul gasolio è di 4 centesimi superiore alla media di Eurolandia, ma inferiore di 13 e 4 centesimi se comparato, rispettivamente, a Regno Unito e Germania.

Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (euro/litro, dati del 12 gennaio 2008)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Commissione Europea

